

A colloquio con i fisici italiani

L'America ci rivende i brevetti creati da noi

Il professor Gamba ci racconta come in USA si facciano ottimi affari assumendo giovani studiosi europei - Perfino l'inclinazione del taglio degli alberi stabilita in base ai calcoli di scienziati

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 20. — Il professor Gamba, titolare della cattedra di Fisica Superiore all'Università di Genova, mi riceve in cucina. Non per mancanza di riguardo verso la stampa, ma perché è tornato dagli Stati Uniti solo da un paio di settimane e i mobili delle altre stanze sono ancora bloccati in dogana. Si scusa molto cortesemente, ma in realtà s'è un po' più piccolo che di seguita in un album le avventure della patta Elisabetta nel castello dorato (un futuro Walt Disney?) e la signora che prepara la cena, la conversazione procede familiarmente, fuori dagli schemi inamidati di

un'intervista ufficiale. Parliamo dell'America, naturalmente, e delle sue impressioni al ritorno, dopo due anni di lavoro alla Università di Rochester e nel laboratorio di una grossa ditta privata.

I fisici in USA

«Per un'industria statunitense l'aver un laboratorio di fisica — mi spiega il professore mentre attacca un gran piatto d'insalata — è cosa normale. Gli americani, che noi prendiamo a torto per degli ingegneri, hanno scoperto una verità fondamentale: che l'industria moderna ha bisogno di fisici quanto di ingegneri. Un tempo la ricchezza d'una nazione si calcolava

dalla disponibilità di materie prime. Oggi con poche tonnellate di germanio si possono fare tanti transistor da soddisfare i bisogni di tutto il mondo per un anno. La ricchezza, cioè, si crea col cervello; sta nella qualità della produzione, nei brevetti che si sfruttano e si rivendono. Gli americani applicano rigorosamente questo principio, tanto che non esiste, si può dire, grande o media industria che non abbia il suo laboratorio di ricerca e i suoi fisici. Il rapporto medio è di un ricercatore ogni cento unità di personale; ciò significa che la FIAT, coi suoi 70.000 dipendenti, dovrebbe avere 700 ricercatori, più di quanti se ne trovano in tutte le Università italiane».

«Ma, chiedo mentre il piatto dell'insalata viene sostituito col lesso, una piccola impresa cosa ne fa d'un fisico? Un robusto pezzo di carne resta sospeso in aria sulla punta della forchetta e sottolinea, ondeggando, il discorso. «Potrei portarle un esempio caratteristico: negli Stati Uniti, la Georgia Pacific, se non ricordo male il nome, ha assunto recentemente un fisico perché calcolasse l'inclinazione più favorevole per il taglio degli alberi, tenuto conto del vento e degli altri fattori. E, se si vuole, un'esagerazione. Ma indica una mentalità nuova, diffusa in tutti i settori della Bell Telephone Company che ha laboratori con migliaia di fisici occupati in ricerche d'ogni genere, alla piccola fabbrica che cerca in modo scientifico le soluzioni più convenienti ai propri problemi pratici».

«Questo non incide sulle speranze?», chiedo. «Sì, e ci siamo stupiti di vedere che, tra tante ore di latino e di materie letterarie, non ce n'è neppure una dedicata alle scienze».

«Negli Stati Uniti come nell'URSS — ammette il Professore — questo sarebbe inaccettabile. Nelle scuole americane, i lanci degli spuntini hanno provocato un significativo incremento dei corsi dedicati alle materie scientifiche. Da noi, invece, l'unico libro in cui figurava la parola scienza esposto nella libreria presso la scuola di mia figlia, "Scienza nera" del Padre gesuita non-so-comerci-chiamata Questa è la differenza: là ci si occupa di scienza e qui di scienza vera! Non c'è da meravigliarsi se, di questo passo, ci troveremo alla coda del progresso, mentre i giovani laureati italiani vanno in America a fabbricare i brevetti che poi gli americani ci rivendono con gli interessi».

Affaristi intelligenti

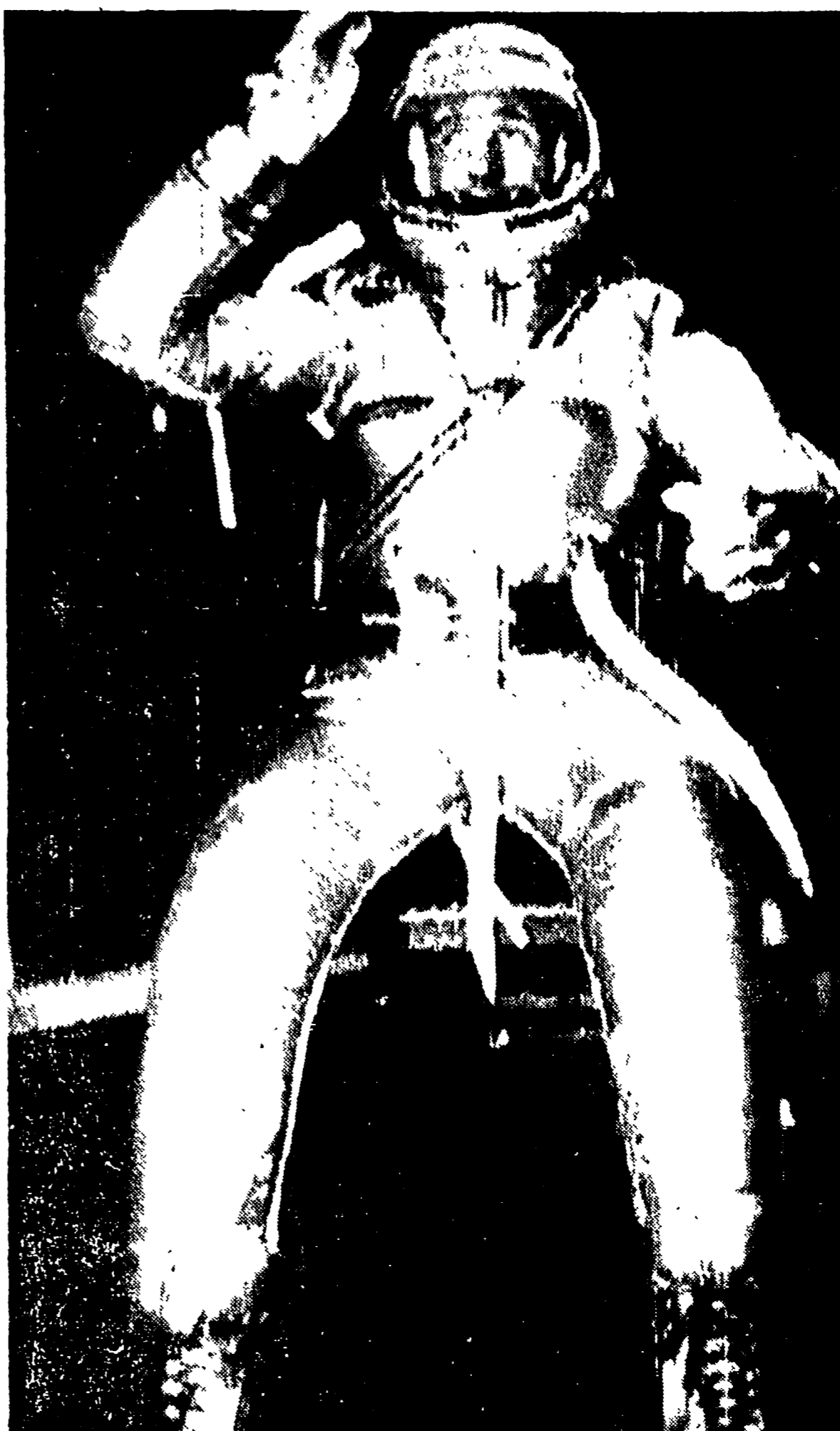
L'industriale italiano, invece, per dimostrare buona volontà, offre casomai una borsa di studio a una Università, con lo stesso spirito di beneficenza con cui dà un centino al povero all'uscita dalla Chiesa. Questo orientamento secondo cui lo scienziato è lo scoccatore di turno o semmai, un dipiù inutile, domina tutte le strutture della nostra società».

«Abbiamo iscritto in questi giorni la figliuola alla seconda media, e ci sono stati dei problemi con il caffè — e ci siamo stupiti di vedere che, tra tante ore di latino e di materie letterarie, non ce n'è neppure una dedicata alle scienze».

«L'osservazione è inconfutabile perché riduce il problema al suo aspetto più semplice: gli industriali americani, cioè, non sono dei geni o degli astuti, ma in America i fatti della loro danna per il bene della umanità. Sono degli affaristi intelligenti e lungimiranti che hanno compreso come oggi la scienza serva, oltre a tutto, a fare quattrini; e il loro governo li segue su questa strada incoraggiando gli studi e dando i mezzi necessari agli studiosi. I nostri, invece, non hanno ancora compreso questa semplice verità e, di conseguenza, i nostri Signi non si preoccupano di dare il minimo indispensabile alle Università».

RUBENS TEDESCHI

Una tuta per vivere nello spazio



WASHINGTON. — Scott Carpenter uno dei sette americani che si preparano al volo spaziale muove il braccio destro per provare la libertà di movimenti possibile con una nuova tuta spaziale creata per proteggere gli uomini dello spazio dal caldo e dalla pressione. Gli esperimenti hanno luogo a Filadelfia (Telefoto)

IL PROGRAMMA DELLA XII EDIZIONE

La casa e la scuola tema della Triennale

MILANO, 24. — La XII triennale di Milano, che si svolgerà dal 4 luglio al 4 novembre del prossimo anno, è entrata nella fase di realizzazione. Gli aspetti principali di quest'edizione sono stati illustrati dall'on. Ivan Matteo Lombardo — presidente dell'ente — soprattutto per quanto riguarda le idee che la informano: sarà lo spaccato della evoluzione della casa e della scuola, quindi, nell'ambiente cittadino, nell'ambiente periferico e nell'ambiente contadino della pianura e della montagna; tre situazioni tipiche che abbracciano il panorama italiano e che sono altresì proprie a gran parte degli altri paesi partecipanti.

Sino ad oggi, le adesioni estere sono particolarmente numerose: Austria, Belgio, Canada, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Germania, Giappone, Inghilterra, Jugoslavia, Messico, Norvegia, Olanda, Polonia, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria e Stati Uniti.

Nella cornice della mostra della casa e della scuola, seguendo un filo rigorosamente logico, saranno indicate soluzioni a problemi urbanistici e di paesaggio, suggerimenti di architettura, novità nel campo dei mobili per la casa e l'arredatura didattica, nuovi indirizzi per lo arredamento e per una prima formazione del gusto figurativo dei giovani. Nuovi tipi di scuola saranno progettati dall'ente per specifico incarico del ministro della P.I.

Alla triennale si presenteranno mostre «personali» di architettura: tra le altre una mostra di Frank Lloyd Wright, il grande architetto scomparso. I capolavori del grande allievo di Sullivan rivivranno nella cornice del parco milanese.

La mozione finale approvata a Firenze

La storia della Resistenza entri in tutte le scuole europee!

Una serie di proposte: incontri tra partigiani e ragazzi; spettacoli televisivi, cinematografici e teatrali per i giovani; un album di immagini storiche; premi di letteratura

Pubblichiamo il testo integrale della mozione finale approvata all'unanimità dai concorsi di quindici Paesi alla conferenza internazionale sui temi: «La Resistenza e le giovani generazioni» tenutasi a Firenze dal 20 al 23 novembre.

La Conferenza Internazionale «La Resistenza e le nuove generazioni» convocata dalla FIR a Firenze dal 20 al 23 novembre 1959 constatata che, nel corso dei suoi lavori, pure attraverso l'espressione di diverse opinioni, tutti i presenti hanno unanimemente riconosciuto la necessità di approfondire lo studio storico della Resistenza su basi scientifiche e di educare le nuove generazioni nello spirito della Resistenza specialmente oggi che s'affacciano alla vita i giovani che non hanno esperienza diretta degli orrori della guerra scatenata dal nazifascismo e della lotta per la libertà sostenuta da tutti i popoli d'Europa.

La Resistenza resta viva solo se i suoi ideali vengono

tramandati ai giovani e da questi tradotti quotidianamente nella realtà della vita attuale.

Cio premesso, la Conferenza formula le seguenti proposte:

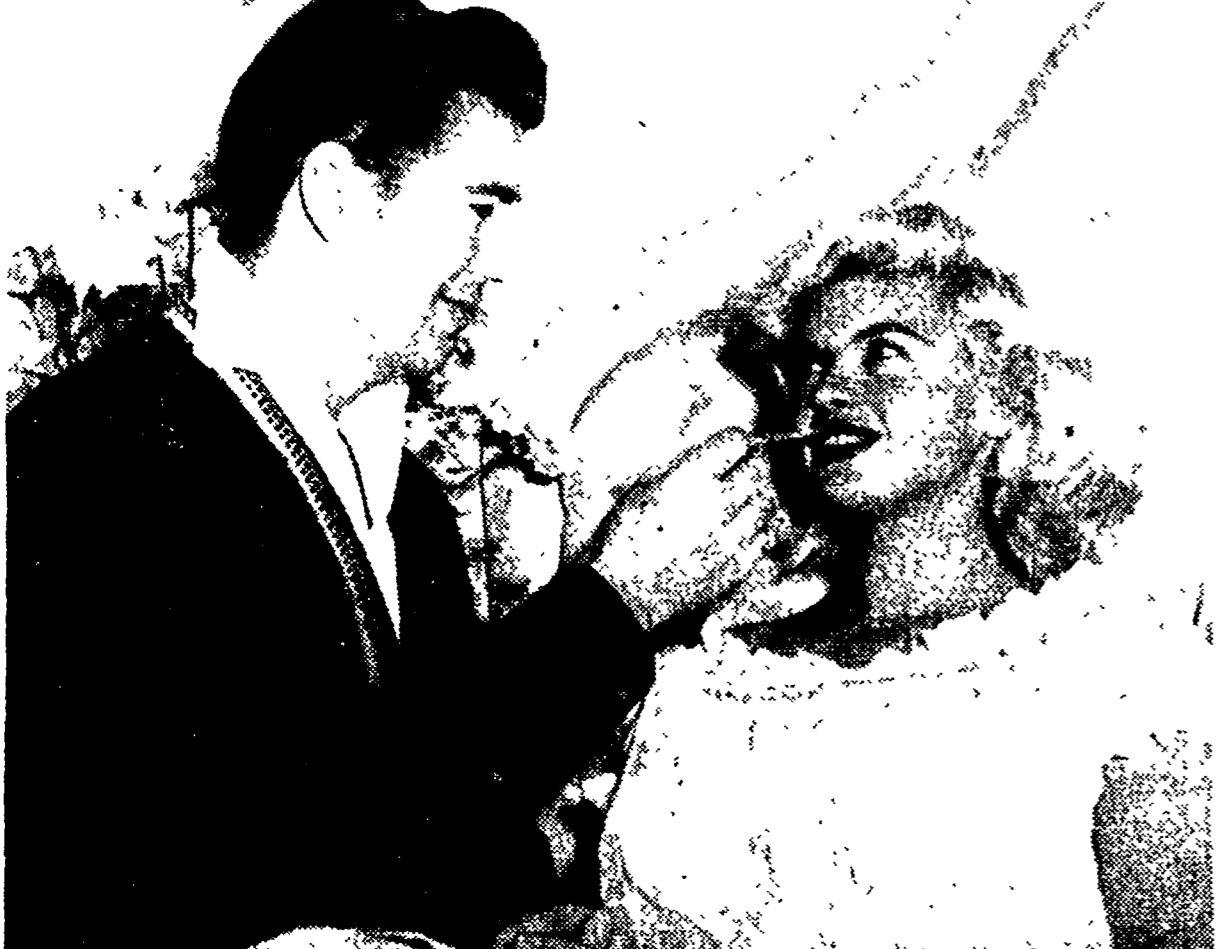
1) La conoscenza storica della Resistenza; a) la raccolta dei documenti e delle testimonianze non soltanto deve essere intensificata in ogni paese, ma è necessario che alcuni archivi, di particolare importanza, siano sottoposti a precise e definitive garanzie di carattere internazionale (ad esempio gli archivi dell'International Tracing Service a Arolsen); b) occorre che le diverse organizzazioni culturali — Accademie, istituti, comitati — che dedicano la loro attività in tutto o in parte, allo studio della storia della Resistenza si comunichino reciprocamente i risultati delle loro ricerche specie per quanto riguarda gli argomenti di interesse comune (a) ad esempio, i documenti raccolti sulle partenze dei partigiani dagli altri paesi alla propria Resistenza nazionale); b) la FIR, che non intende in nessun modo sostituirsi alle organizzazioni suddette nell'attività specifica, mette a disposizione i propri strumenti di lavoro per facilitare e rendere il più possibile l'accesso a questi documenti e informazioni; c) uno strumento prezioso al fine suddetto è costituito dai Quaderni Internazionali della Resistenza editi dalla FIR.

2) L'educazione delle nuove generazioni nello spirito della Resistenza. Costatate le differenze esistenti fra le organizzazioni scolastiche di ciascun paese, la Conferenza formula le seguenti raccomandazioni: a) che la storia della Resistenza sia inserita nei programmi scolastici fin dai primi anni di scuola nelle forme più adatte alla mentalità dell'infanzia; b) che l'insegnamento della storia della Resistenza sia considerato parte integrante ed essenziale di quello della storia contemporanea ed inserito nella tradizione nazionale di ciascun paese; c) che l'insegnamento non soltanto la storia della propria Resistenza nazionale, ma fornisca, per quanto possibile, una visione insieme delle altre resistenze in Europa; d) che nella nostra cultura ad un dibattito quanto mai utile e importante

seguiti compiti: a) segnalare le più importanti opere sulla Resistenza pubblicate in ciascun paese, e che risultino particolarmente adatte per essere tradotte. Invitare a tale scopo tutte le organizzazioni nazionali, a inviare copia dei libri suddetti presso i servizi di documentazione della FIR; b) pubblicare un album della Resistenza in Europa in «immagini» con commento in più lingue; c) sollecitare la istituzione in ciascun paese di premi nazionali dedicati alla letteratura per la gioventù sulla Resistenza. I risultati di tali concorsi verranno comunicati alla FIR per l'attribuzione di un solenne riconoscimento internazionale ai vincitori dei rispettivi premi.

La Conferenza ritiene che i propri lavori, per quanto proficui, abbiano costituito un primo passo sulla strada della reciproca conoscenza e dello scambio di esperienze fra i resistenti dei vari paesi. Pertanto propone alla FIR di convocare entro il 1961 una seconda Conferenza Internazionale sul tema «La storia della Resistenza e il suo significato». La sede di tale conferenza, possibilmente, dovrà essere Varsavia.

Ammalata Jayne Mansfield



LONDRA. — Jayne Mansfield è stata consigliata dai medici ad osservare un periodo di riposo a causa di un forte esaurimento nervoso che l'ha colpita durante la sua tournée in Inghilterra. Qui l'attrice è fotografata durante la degenza all'albergo Belgravia di Londra mentre il marito Mickey Hargitay le misura la temperatura (Telefoto)

I "casi,, di due premi letterari

Da Omegna a Crotona

Il fallimento dei tentativi di boicottaggio ha in questi giorni suggellato il comune significato delle due manifestazioni

Chi volesse farsi un'idea della vita letteraria italiana dai risultati dei premi più famosi, andrebbe fuori strada. L'osservazione vale in parte anche per gli anni scorsi ma assume quest'anno un significato esemplare. Il premio della Resistenza Omegna e il premio Crotona, infatti, nati come il «Pozzale», per iniziativa di due comuni democristiani, con mezzi modesti, hanno rappresentato un fatto nuovo di grande portata culturale. Il premio alla Tortura dell'eroico combattente comunista algerino Henri Alleg, ad un'opera di fiera battaglia per la libertà ed il rispetto dell'uomo, assegnato nella cittadina piemontese ricca di tradizioni partigiane, è il premio a Una vita violenta di Pasolini, uno scrittore che affronta con spietato amore della verità la tragica realtà del sottoproletariato romano, assegnato in una città calabrese che è stata al centro di drammatiche lotte sociali: questi due avvenimenti hanno certamente un analogo significato, che accomuna Nord e Sud, Resistenza e battaglie del dopoguerra. Anche se le due manifestazioni e i loro esiti sono stati di natura diversa e se indubbiamente il premio ad Alleg ha avuto un valore di gran lunga più alto e profondo, una sola è l'indicazione che ne deriva: un chiaro «impegno» sul piano della cultura, una consapevole rottura con il clima arcadico e con i conformismi dei premi letterari tradizionali, una precisa «scelta» ideale.

I due premi hanno assunto subito, al di là del valore del singolo libro premiato, un più vasto significato politico-culturale. Si pensi alle storie composte di letterati, storici e studiosi di sociologia, appartenenti alle più diverse correnti ideali ma saldamente ancorati ai valori dell'antifascismo e della lotta democratica; e si ricordino le parole pronunciate da molti di loro in occasione delle assegnazioni. Si pensi al grande successo della campagna condotta dal nostro giornale nel nome di Alleg, alle manifestazioni largamente partecipate contemporaneamente e secondo i compromessi ogni anno di più, mentre d'altra parte si sta rafforzando un pericoloso

pseudomecenatismo, una serie di iniziative democratiche indicate con chiarezza una strada nuova. E' una indicazione che vale per tutti: dal «Viareggio» (che ha ancora in giuria dei giudici validi e «impegnati») allo «Strega» (che deve rinnovare profondamente il suo vasto «elettorato»), e così via.

E' una scelta precisa che si impone: o la strada dell'immobilismo più o meno «aggiornato», dell'intralcio, del compromesso opportunistico, o la strada del coraggio, della battaglia per una cultura nuova. Altrimenti, un po' alla volta, certi premi onusti di tradizioni si troveranno in concorrenza diretta con i vari Marzotto; e sarà un brutto giorno per loro, perché i grandi «mecenati», in fatto di immobilismo e di milioni da spendere, sono certamente imbattibili.

G. C. FERRETTI

Piovene al primo «Martedì letterario»

Una letteratura delle idee nella svolta aperta dalla distensione

«Una storia letteraria», confessa di Guido Piovene, ha un suo modo di essere. E' un modo di essere che si è formato nel corso di una lunga vita di lavoro. E' un modo di essere che si è formato nel corso di una lunga vita di lavoro. E' un modo di essere che si è formato nel corso di una lunga vita di lavoro.

«Ma, chiedo mentre il piatto dell'insalata viene sostituito col lesso, una piccola impresa cosa ne fa d'un fisico? Un robusto pezzo di carne resta sospeso in aria sulla punta della forchetta e sottolinea, ondeggando, il discorso. «Potrei portarle un esempio caratteristico: negli Stati Uniti, la Georgia Pacific, se non ricordo male il nome, ha assunto recentemente un fisico perché calcolasse l'inclinazione più favorevole per il taglio degli alberi, tenuto conto del vento e degli altri fattori. E, se si vuole, un'esagerazione. Ma indica una mentalità nuova, diffusa in tutti i settori della Bell Telephone Company che ha laboratori con migliaia di fisici occupati in ricerche d'ogni genere, alla piccola fabbrica che cerca in modo scientifico le soluzioni più convenienti ai propri problemi pratici».

«Questo non incide sulle speranze?», chiedo. «Sì, e ci siamo stupiti di vedere che, tra tante ore di latino e di materie letterarie, non ce n'è neppure una dedicata alle scienze».

«Negli Stati Uniti come nell'URSS — ammette il Professore — questo sarebbe inaccettabile. Nelle scuole americane, i lanci degli spuntini hanno provocato un significativo incremento dei corsi dedicati alle materie scientifiche. Da noi, invece, l'unico libro in cui figurava la parola scienza esposto nella libreria presso la scuola di mia figlia, "Scienza nera" del Padre gesuita non-so-comerci-chiamata Questa è la differenza: là ci si occupa di scienza e qui di scienza vera! Non c'è da meravigliarsi se, di questo passo, ci troveremo alla coda del progresso, mentre i giovani laureati italiani vanno in America a fabbricare i brevetti che poi gli americani ci rivendono con gli interessi».

L'osservazione è inconfutabile perché riduce il problema al suo aspetto più semplice: gli industriali americani, cioè, non sono dei geni o degli astuti, ma in America i fatti della loro danna per il bene della umanità. Sono degli affaristi intelligenti e lungimiranti che hanno compreso come oggi la scienza serva, oltre a tutto, a fare quattrini; e il loro governo li segue su questa strada incoraggiando gli studi e dando i mezzi necessari agli studiosi. I nostri, invece, non hanno ancora compreso questa semplice verità e, di conseguenza, i nostri Signi non si preoccupano di dare il minimo indispensabile alle Università».

«Abbiamo iscritto in questi giorni la figliuola alla seconda media, e ci sono stati dei problemi con il caffè — e ci siamo stupiti di vedere che, tra tante ore di latino e di materie letterarie, non ce n'è neppure una dedicata alle scienze».

«L'osservazione è inconfutabile perché riduce il problema al suo aspetto più semplice: gli industriali americani, cioè, non sono dei geni o degli astuti, ma in America i fatti della loro danna per il bene della umanità. Sono degli affaristi intelligenti e lungimiranti che hanno compreso come oggi la scienza serva, oltre a tutto, a fare quattrini; e il loro governo li segue su questa strada incoraggiando gli studi e dando i mezzi necessari agli studiosi. I nostri, invece, non hanno ancora compreso questa semplice verità e, di conseguenza, i nostri Signi non si preoccupano di dare il minimo indispensabile alle Università».